



La Festa di Testaccio

Appassionato dibattito con Pansa, Orlando e Folena

Proposta del condirettore dell'Espresso che conferma il suo giudizio su Occhetto. «I militanti del partito devono scegliere i dirigenti»

«Il Pds? Facciamone una spa»



Domani, 19 settembre, a Testaccio, in un'aula della casa di viale Mazzini, si svolgerà un dibattito che sarà il preludio alla Festa dell'Unità di lunedì sera. Presenti anche Giampaolo Pansa, Pietro Folena e Leoluca Orlando. Pansa: «Sono i militanti di un partito che come gli azionisti di una società per azioni devono decidere dei loro amministratori». Sul piatto il «pensionamento» di Occhetto chiesto da Pansa a Reggio Emilia e le critiche di Ayala a Orlando.



In alto a destra Pietro Folena, Pds. Qui sopra Leoluca Orlando e Giampaolo Pansa. In alto a sinistra il pubblico della Festa dell'Unità romana

Folena: «Sono entrato nel Pci perché c'era Berlinguer, perché per me le persone contano più delle sigle. Ma anche Berlinguer fece degli errori e anche per lui ci furono giornalisti che chiesero le dimissioni. Fu anche lui però che per primo parlò di riforma dei partiti politici. Oggi ciò che conta è il processo ai responsabili». Gli argomenti del dibattito sono quelli che agitano tutti in questi giorni: il «ciclone» che sta arrivando sul paese, la crisi dei partiti, e il che fare da parte delle forze politiche che si candidano a nuova classe dirigente, da parte di un partito che ha operato la svolta ma che sta ancora in mezzo al guado e porta addosso il fardello degli «episodi» di Milano. «Penso che ci siamo rinnovati troppo poco - ha detto Folena - ma credo anche che bisogna avere la consapevolezza di quanto sta succedendo. Aspettare che questo sistema dei partiti crolli, può significare perdere tempo, e correre il rischio che da destra arrivi un'altra soluzione».

Il pubblico spesso è intervenuto. Tra loro c'è Leoluca Orlando, sollecitato più volte a rispondere alle dichiarazioni di Giuseppe Ayala. Il giudice e deputato del Pri aveva criticato gli attacchi di Orlando ai magistrati di Palermo. Non solo. «Come mai aveva detto - dai casseti del comune di Palermo non è mai uscito niente nel periodo in cui Orlando era sindaco sugli intrecci mafia politica?», Orlando, lunedì sera, ha ribadito quanto aveva già dichiarato nel pomeriggio attraverso un comunicato della Rete: «Ho dichiarato in passato e confermo adesso tutta la mia insoddisfazione: la magistratura sui rapporti tra mafia e politica non ha fatto tutto quello che doveva fare. Questo per la presenza di uomini come Giammarco e Geraci che non hanno fatto funzionare regolarmente gli uffici giudiziari di Palermo. Ho fatto anche, su due piedi una specie di lista della spesa delle tante denunce inoltrate ai magistrati».

OGGI	DOMANI
------	--------

Manifestazione contro il razzismo alle 19.30 con una catena umana che partirà dall'ex Mattatoio per raggiungere Porta San Paolo. Allo spazio centrale si parla di «Antisemitismo: per non dimenticare - costruiamo una nuova cultura della solidarietà». Intervengono Luciano Fas, Victor Magiar, Rossi Dona, Gramaglia, Carlo Di Castro (ore 20). Presso lo spazio delle associazioni Michele Missiok cura una dimostrazione pratica dell'utilizzo e delle funzionalità di una rete telematica con finalità politiche. La rete utilizzata per la dimostrazione sarà quella di Agorà alle ore 18. Alle 21, si svolgerà un dibattito sul tema «Utilizzo della telematica e nuove forme di organizzazione della politica». Partecipano Mazzucchi, Ciccio Messere, Russo, Missiok. In Piazza dei Popoli si parla delle politiche culturali a Roma. Intervengono Nicolini, Barbera, Insolera, Perrotta. Coordina Lucio Cillis (ore 21). Al Caffè delle Donne Emma Boeri presenta «I lumi e il cerchio» (19.30). Microfono aperto al Bar della Poesia sulla poesia di oggi. Alle 21 Linea di Confine presenta «Digitali». All'Arena cinema: Berlinguer tu voglia bene di Bertolucci (20.30) e Viaggio all'inferno di Coppola (22). Sul palco centrale concerto dei Santaria Sakkascia (ore 21, lire 5.000).

Presso lo spazio centrale (ore 19): «Servizi segreti e l'Italia dei misteri». Partecipano Casson, Brutti, Cabras, mentre Gambino coordina. Alle 21, sempre allo spazio centrale si svolge il dibattito sulla riforma elettorale con Mario Segni e Cesare Salvi. Al Caffè delle Donne, Emanuela Frare presenta il rapimento di Lol Von Stein di Marguerite Duras (21). Allo spazio delle associazioni si parla di «Come fregare le pubbliche amministrazioni e vivere tranquilli». Interviene Lomastro (21). I titoli dell'Arena sono Pensavo fosse amore invece era un calesse di Trois (20.30) e L'aria serena dell'ovest di Soldini (23). Sul palco centrale alle 21 concerto dei «Filo da torcere». Davanti allo stand di «Stradate» rock and blues con i Black spider with Angelo blu (20.30). Al Bar della Poesia microfono aperto sulla poesia dell'oggi (21), segue Sandro Fron in «Divine for Africa» (22.30). In Piazza dei Popoli si parla della Somalia: «cosa fare di fronte ad una tragedia annunciata». Intervengono Hassan Osman Hammed, Daniele Panciullacci, Massimo Muccucci e Alfredo Zolla (ore 21). Alle 23 spettacolo musicale della comunità somala.

DELIA VACCARELLO
I militanti dei partiti sono come gli azionisti di una società per azioni: spetta a loro decidere se gli amministratori della società vanno bene oppure no. Una decisione che i militanti del Pds devono prendere: devono decidere se il gruppo dirigente di questo partito è all'altezza del ciclone che si sta abbattendo sull'Italia. Lo spazio dibattiti della Festa dell'Unità a Testaccio era stracolmo lunedì sera. A parlare era Giampaolo Pansa che ha riproposto la tesi enunciata a Reggio Emilia sul «pensionamento» di Achille Occhetto, con qualche aggiunta. Poco prima Pietro Folena aveva detto: «È finito il tempo in cui i dirigenti erano intoccabili adesso è il popolo dei militanti che democraticamente dovrà e saprà scegliere i suoi dirigenti. Non si possono cambiare i dirigenti con un colpo di penna così come si è fatto per i direttori di importanti testate. Oggi cambiare non vuol dire cambiare il segretario se poi si ripropone identica la forma partito. Oggi si dirige meglio stando a Gela o a Catania che non passando da una riunione all'altra di corrente». La platea è attenta, molti i giovanissimi, tanti i militanti e i simpatizzanti. La riflessione sui dirigenti passa a loro. «Il fattore umano nei partiti è indispensabile - aveva detto Pansa - La storia cammina sulle gambe degli uomini, come diceva Salvemini, e i partiti camminano sulle gambe dei militanti. È indispensabile che chi dirige i partiti tenga conto del fatto che la prima cosa da cambiare sono le persone». Anche qui la risposta di



Presentata dalla Filarmonica una stagione musicale di qualità

Il suono del Novecento

ERASMO VALENTE
Ha ampliato il palcoscenico del Teatro Olimpico, ha dato il via a lavori di restauro per l'agibilità della Sala Casella, ha già approntato il cartellone 1992/93, ha pubblicato il primo numero di un mensile da offrire agli appassionati e, puntando sulla buona sorte, ha indetto ieri la conferenza stampa per annunciare il programma di manifestazioni. L'avrete già capito, si tratta della gloriosa Accademia Filarmonica Romana. Con alla testa Adriana Panni che ne è il nuovo direttore artistico, la Filarmonica (venga poi il diluvio) parte alla grande. Il concerto inaugurale è affidato a Giuseppe Sinopoli e alla Philharmonic Orchestra di Londra. Il 19 settembre, alle 21, incontreremo lo Schönberg della *Notte trasfigurata* e il Mahler della «Quinta». Sono due pilastri del secolo che ormai volge alla fine e Paolo Arcà da quest'anno vuole iniziare una esplorazione più intensa del patrimonio musicale del Novecento. La stagione si conclude il 13 maggio con un concerto di Pierre Boulez che dirige musiche di Stravinsky, Donatoni, Berio e Petrossi. Sul versante del nostro secolo si avranno serate con Poulenc e Strauss (Solisti Veneti), con il Groupe Vocal de France (Ligeti, Messiaen, Poulenc e Petrossi), con il Kronos Quartet (musiche di Oswald e

Glass), l'Ensemble Khayal (il minimalismo di Terry Riley). L'indugio nell'oggi porta alla rappresentazione di due nuovissime opere (29 ottobre): *Ascolto di Rembrandt* di Giorgio Battistelli e *Angelus Novus* di Matteo D'Amico. La ricomposizione del paesaggio musicale più antico prevede una «Messa» in gregoriano, diretta da Pablo Colino (circa ventimila ragazzi sono passati finora per le sue lezioni ed esercitazioni corali), l'esecuzione del «masque» di Purcell, *The Faire Queen* e dei recital del mezzosoprano Christa Ludwig (da Beethoven a Strauss), una serata con Madrigali di Monteverdi, l'integrale di Quinetti e Sette per archi di Brahms, il debutto a Roma di un prezioso complesso

d'archi, gravitante intorno a Uto Ughi (Quartetto D.810 «La morte e la fanciulla» e Quintetto con due violoncelli D.956 di Schubert). Non mancano serate di balletto. Il 13 ottobre si esibisce la compagnia di David Parsons e il 2 dicembre quella del Ballets-Jazz Art di Parigi. Il 12 novembre si ascolteranno canzoni di Edith Piaf, Marlene Dietrich e arie da Broadway, cantate da Ute Lemper. Illustri solisti completano il cartellone. Per quanto riguarda il pianoforte, avremo concerti di Marin João Pires, Olli Mustonen, Giuseppe La Licata e Anatol Ugorski (Scarlatti, Beethoven, Chopin), un pianista recentemente «risorto» da dure esperienze in Urss. Succedono i violoncellisti Rocco Filippini (con Michele Campanella) e Misha Maisky (con Daria Navorra), i violinisti Itzhak Perlman (con Bruno Canino) e Jilja Marinkovic, dodicenne vincitrice, quest'anno, del Concorso di Ginevra. Vladimir Askenazy si esibisce in Prokofiev (Sonata n.8), preferendo poi accompagnare al pianoforte il figlio Dimitri, clarinettista. Si tratta di trenta serate di qualità che potranno essere arricchite da altre manifestazioni anche nella Sala Casella, in restauro, come si è detto all'inizio. E sarà questa sala, se tutto andrà bene, tutto quello che Roma avrà fatto per avere comunque a Borghetto Flaminio, finalmente, un Auditorio. Duecento posti. Meglio pochi che niente.



Il direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli

Monteporzio Catone inaugura «Il Tuscolo»

«Prometeo» riapre domani con il rock

Si inaugura oggi alle 19 a Monteporzio Catone il centro di studi e di cultura interdisciplinare «Il Tuscolo». A Palazzo Borghese - luogo dell'inaugurazione - verrà prima presentato il volume «Il bosco sacro», percorsi iniziali nell'immaginario artistico e letterario a cura di Marina Maymon Siniscalchi ed Eleonora Zolla (ore 18), mentre alle 19 si apre la mostra «Splendeur de Paris, Parigi e la Senna fra le due guerre nelle immagini di Laure Albin-Guillot a cura di Cesare Nissirio. Segue un concerto di musiche rinascimentali e seicentesche alle 21 e la consegna delle targhe d'argento «Athena Parthenos».

Riapre domani il Prometeo, il locale di via Anisero 2 g all'Isola Sacra (Fiumicino). La terza stagione del Prometeo - che in due anni ha ospitato i migliori gruppi del circuito romano - presenta alcune novità: la domenica e il lunedì, spazio dedicato agli spettacoli di prosa o al cabaret in collaborazione con «La Giocosa Accademia»; i giovedì selezione di cabarettisti scelti da Marco Facchini e a seguire discoteca con un nuovo dj. Mercoledì le migliori band emergenti del rock, mentre il venerdì e il sabato appuntamento classico all'insegna del divertimento con le formazioni più amate dal pubblico romano. Serata di apertura con «No problem» (ore 22) e numerosi ospiti.

Il cartellone del «Parioli» tra sketch e commedia

LAURA DETTI
I protagonisti sono per la maggior parte giovani attori, già affermati e conosciuti tra teatro e televisione, e il genere privilegiato è sicuramente quello «comico», tra sketch e commedia. Si caratterizza così il cartellone della nuova stagione del Teatro Parioli, presentato ieri in una conferenza stampa. Dalla Premiata Ditta, il gruppo noto al pubblico di casa per gli interventi durante diversi spettacoli televisivi, a Paola Tiziana Cruciani e Rodolfo Laganà, da Angela Finocchiaro a Sabina Guzzanti, da Silvio Orlando a Giobbe Covatta. Ma accanto a loro anche i nomi di classici veterani del palcoscenico. Eccone alcuni: Mario Scaccia, Gigi Proietti e, forse, anche quello di Peppino De Filippo. Un programma astutamente articolato - stilato per arrivare ad ampie e variegate fasce di pubblico, soprattutto quelle più giovani - che ha come mira quella di risultare facilmente fruibile. «Dallo scorso anno - ha detto Maurizio Costanzo, da quattro anni direttore artistico del teatro - abbiamo cominciato a presentare spettacoli di un certo tipo che hanno abbassato l'età media del pubblico. Un pubblico giovane che non fa l'abbonamento ma che viene qui la sera e compra il biglietto». Ad aprire la nuova stagione, i primi di ottobre, sarà un «compleanno». La festeggiata è *Bionda Fragola*, la commedia di Mino Bellei che debuttò il 6 ottobre del 1979. Dopo tredici anni esatti ritorna così sulla scena la storia di Antonio e Domenico, due ricchi e maturi omosessuali divisi improvvisamente dall'arrivo di un terzo uomo, Adriano (sulla scena, Mino Bellei, Sergio di Stefano e Giancarlo Puglisi). Lo spettacolo, allora, replicò 293 volte in tutta Italia e approdò in Spagna, Grecia, Belgio, Uruguay e Argentina. Un altro classico sarà



Una scena da «Bionda Fragola» di Mino Bellei

di Daniele Lucchetti (12-31 gennaio), dal 23 febbraio al 1° marzo *Alla deriva* di e con Paolo Hendel. A seguire *Con ferri* di e con Sabina Guzzanti, *Aria condizionata* di e con Giobbe Covatta, probabilmente *Alli unici di Peppino De Filippo* con Nino Frassica, Gigi Proietti e Peppino De Filippo e dall'11 maggio al 13 giugno una serie di spettacoli di Yves Lebreton, Ennio Marchetto, Massimo Rocchi, Bustric e Mario Zucca. La programmazione del Teatro Parioli prevede, da due anni, anche i lunedì «d'attore per autore». Quest'anno Giorgio Albertazzi, Pina Proietti, Valeria Moriconi, Aroldo Tieni e Giuliana Lorenzini e Gigi Proietti sceglieranno un autore ciascuno a cui dedicare un'intera serata. Infine, se la «cassa» del Teatro lo permette, Maurizio Costanzo, Antonio Calenda e Rodolfo Di Giammarco hanno in mente di organizzare una sorta di gara per giovani autori italiani. A giudicarli dovrebbe essere direttamente il pubblico.

Registi «adottati» negli anni 30

PAOLA DI LUCA
A cavallo fra la prima e la seconda guerra mondiale molti artisti europei se ne andarono in volontario esilio negli Stati Uniti per sfuggire alle persecuzioni razziali e ai disastri politici che colpivano i loro paesi. Per ricordare quegli anni di prolifico scambio di talenti fra l'Europa e Hollywood si apre oggi, presso la Biblioteca nazionale centrale (in viale Castro Pretorio 105), una breve rassegna cinematografica. Verranno proiettati per cinque mercoledì consecutivi, alle ore 21.00 e con ingresso gratuito, altrettanti film realizzati da famosi registi che scelsero l'America come loro patria adottiva o semplicemente come rifugio. Il grande autore svedese, Victor Sjöström, arriva negli Stati Uniti nel '23 avendo già alle spalle alcuni bellissimi film come *Il carretto fantasma* e vi realizza numerose pellicole fra cui *Quello che prende gli schiaffi*, che viene proiettato mercoledì 23, senza riuscire più a raggiungere quella perfezione. Il terzo titolo in programma è *Crepuscolo di gloria* del 1928 e porta la firma di un altro grande austriaco Joseph von Sternberg, che attinse i suoi migliori soggetti dalla tragicità quotidiana come ne *Le notti di Chicago* e legò la sua carriera artistica al volto ambiguo e dolente di Marlene Dietrich. L'interpretazione di Emil



Marlene Dietrich

Jannings in *Crepuscolo di gloria* gli valse il primo Oscar della storia come attore protagonista. *Sogno di una notte di mezza estate* è l'unico film che il regista tedesco Max Reinhardt girò in America. Reinhardt si attirò le critiche più feroci da parte degli estimatori del drammaturgo inglese che lo accusarono di aver fatto un'opera puerile e grossolana. Film di divi, *Sogno di una notte di mezza estate* riuniva nel suo cast James Cagney, Joe E. Brown e Frank McHugh. La rassegna si conclude con una commedia brillante *L'ammaltriata* (1940), primo film realizzato da René Clair a Hollywood di cui il regista francese non fu mai soddisfatto. «Avrei voluto girare un film con Deanna Durbin - dice Clair - una ragazza che ammiravo molto. Ma aveva già troppi impegni. Mi offrivano invece un film con Marlene Dietrich, che lo stimavo ben poco, ma queste erano le leggi di Hollywood. Il risultato non fu felice».